

Contatti riservati per superare i contrasti

La sinistra francese riannoda il negoziato

Probabile la ripresa del vertice martedì o mercoledì per giungere a un accordo di compromesso - Marchais: « tutto è negoziabile » - Domani le decisioni del direttivo socialista

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il vertice della sinistra riprenderà, con ogni probabilità, martedì o mercoledì della prossima settimana, a meno che nuove esigenze da una parte o dall'altra (soprattutto da parte dei socialisti, di cui si aspettano le decisioni del comitato direttivo convocato per domenica) ostacolino un riavvio già iscritto negli avvenimenti di ieri.

La giornata di sabato, da questo punto di vista, è stata forse decisiva. Si sapeva che, a livello più o meno segreto, il giorno precedente si erano sviluppati intensi contatti tra socialisti e radicali e tra questi ultimi e il Pcf. Dopo che il confronto televisivo tra Fabre e Marchais di giovedì sera aveva contribuito a mettere in evidenza che un accordo sulle nazionalizzazioni, punto nodale del dibattito, era possibile anche se i due diretti si erano lasciati senza aver raggiunto una intesa del resto improbabile per l'assenza dei socialisti che non avevano risposto all'invito della T.V.

Sabato pomeriggio — questa è la cronologia della giornata — il Pcf rivelava che Fierman e Kanapa s'erano incontrati un giorno prima con due altri esponenti radicali, Loncle e Braque, che lo scambio era stato positivo, tanto è vero che era stato redatto un progetto di comunicato congiunto annunciante la possibilità di una ripresa imediata del vertice. A questo punto però — e la dichiarazione del Pcf riportava incertezze e dubbi — i comunisti dichiaravano di avere atteso invano la risposta definitiva del presidente radicale Fabre che, come è noto, aveva provocato la rottura del negoziato. « La situazione è seria — affer-

mana la dichiarazione del Pcf — nulla può giustificare l'attentismo di Fabre e in queste condizioni si chiedono se non vi sia stato un accordo tra socialisti e radicali per rinviare ogni decisione alla riunione del direttivo socialista di lunedì. Ma allora, cosa si sta preparando? Una situazione di rottura? »

La risposta a questo appello non si faceva attendere. Nella tarda serata, Fabre faceva sapere che, sulla base delle dichiarazioni di disponibilità del Pcf a negoziare su tutti i problemi, non si vede perché non si possa riprendere al più presto il vertice. Lunedì, aggiungeva il presidente dei radicali di sinistra, i socialisti tengono il loro comitato direttivo. Martedì dunque il vertice può riprendere. « In sostanza — concludeva Fabre — avremo avuto soltanto una interruzione, un intervallo di riflessione ».

Scambio positivo

A questo punto Fierman si dichiarava soddisfatto della risposta di Fabre e affermava che il Pcf era pronto a fare tutti gli sforzi necessari per arrivare ad un accordo sulla attuazione del programma comune se anche gli altri erano disposti a fare altrettanto.

« Sbloccata la situazione tra comunisti e radicali resta da conoscere la posizione dei socialisti — che ora sembrano preoccuparsi di portare il vertice in porto senza troppe difficoltà ritenendo che una seconda sospensione potrebbe avere effetti deleteri sull'unione della sinistra e sulla sua credibilità già intaccata dal gesto alla D'Artaignan » di Fabre. In altre parole, poiché lo scoglio contro il quale ha cozzato la prima giornata di vertice era, alla

fine dei conti, la difesa da parte dei radicali dello spazio riservato all'iniziativa privata contro una eccessiva espansione delle aziende statali (cioè un modello di società piuttosto che un altro) i socialisti si preoccupano di sapere se il Pcf è disposto a trovare un compromesso sul numero delle nazionalizzazioni dato che su questo punto, se non identiche, le posizioni radicali e quelle socialiste sono abbastanza analoghe.

Il dubbio dei socialisti potrebbe già considerarsi superato dalla decisione positiva dei radicali che non hanno certo accettato la ripresa del vertice a scatola chiusa. E potrebbe già considerarsi superato dalle dichiarazioni di Marchais e Fierman secondo i quali « tutto è negoziabile ». Di conseguenza, se i socialisti non si irritano per il fatto che l'accordo Pcf-radicali toglierebbe l'inevitabile posizione di mediatori, martedì o al più tardi mercoledì il vertice può riprendere con buone prospettive circa un suo sbocco su un compromesso accettabile per tutti.

Questo detto, resta un elemento di incertezza sulle decisioni del direttivo socialista.

Perfino il primo ministro Barre, che è rientrato questa sera dal suo viaggio ufficiale negli Stati Uniti, si è mostrato « più prudente degli osservatori parigini davanti alla stampa americana che gli chiedeva un giudizio sulle vicende della sinistra e sulle possibilità per essa di vincere o no le elezioni. « Non si possono fare ipotesi — ha detto Barre respingendo qualsiasi pronostico — a partire da certe espressioni, da certe dichiarazioni o da certi fatti perché la situazione politica francese è fluida e questa fluidità non

farà che aumentare fino al prossimo mese di marzo, cioè fino alle elezioni ».

Intanto, in quattro giorni, Robert Fabre presidente dei radicali di sinistra, rompendo unilateralmente il negoziato sull'attuazione del programma comune al termine della prima giornata del vertice della sinistra, è diventato l'uomo più in vista della vita politica francese. Giornali e riviste « indipendenti » gli dedicano affettuosi ritratti, fotografie, biografie, presentandolo come una sorta di Datois che ha osato sfidare Golia, « un vero francese », un liberale senza macchia e senza paura.

Misura dei rischi

Tutte queste lodi — che riflettono la grande speranza della Francia borghese di vedere Fabre rientrare nell'orbita dei partiti governativi privando così l'unione della sinistra della sua « copertura democratica » — se da una parte sono gradite a Fabre, non misurano in cui aumentano il suo peso contrattuale allorché i partiti di sinistra dovranno discutere della ripartizione dei seggi, dall'altra non possono che dargli la misura dei rischi che egli si è assunto, rompendo il negoziato, davanti a quei milioni di francesi che contavano e contano sull'unione della sinistra per mettere fine a vent'anni di un regime di ingiustizie.

Il quotidiano di ispirazione socialista « Le matin » ha pubblicato un sondaggio secondo cui il 47 per cento degli interrogati plaude alla decisione di Fabre contro il 23 per cento che la condanna e un 30 per cento senza opinione. Ma lo stesso sondaggio dice che il 55 per cento ritiene che « in seguito all'incidente Fabre le possibilità di vittoria della sinistra sono diventate più deboli ».

Augusto Pancaldi

due pagine che trattano del re. Il procuratore generale Egon Romannus ha deciso comunque, dopo essersi consultato con il re e con i ministri, di non muovere causa per diffamazione contro l'editore e di non confiscare il libro: « Il re condivide la opinione mia e dei ministri », ha detto il procuratore generale. « In un caso di diffamazione l'opinione della persona sottoposta alla diffamazione è importante; ma la decisione spettava a me come procuratore generale ».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Modena

centi d'ogni angolo d'Italia. E' la folla che venerdì sera, dopo aver gremito per ore i ristoranti, decretato il successo degli spettacoli, infittito di volti attenti e di domande precise le conferenze, gli incontri, i dibattiti, ha goduto per ore lo spettacolo di se stessa. Il piacere di stare insieme. E' la stessa folla che ha salutato, da stretto in un unico ininterrotto abbraccio il compagno Enrico Berlinguer nella sua visita al festival. Giunta all'autodromo verso le 19,30 di venerdì insieme al compagno Antonio Tolo, del Comitato Centrale, ed a Mario Del Monte, segretario della federazione modenese, il segretario generale del Pci è stato accolto dal sindaco, Germano Bulgarelli, dal responsabile dell'organizzazione del festival, Giancarlo Benatti, mentre i giornalisti e i fotografi lo stringevano d'assedio. Una breve sosta all'ufficio esteri: qui sono venuti a salutarlo Maria e Marco, i due suoi figlioli che con altri ragazzi della sezione romana di Ponte Milvio compaiono da alcuni giorni in tenda presso la « città ».

Berlinguer ha iniziato la sua visita dai servizi tecnici, un autentico modello di efficienza: l'ufficio stampa, il posto di pubblica sicurezza (due settimane di lavoro, ma nessun problema) ha detto il commissario di turno, l'agenzia della Banca nazionale del lavoro. Poi, lungo il vialeone centrale, dapprima la gente, un po' sorpresa, ha cominciato a riconoscerlo. Sono partiti i primi saluti. Al padiglione Europa, nella vastità della libreria Rinascente, gremitissima, sono scoppiati i primi applausi. Dopo la cena nel ristorante della « Bassa modenese » (il cuoco è, tuttavia, un compagno di Livorno, specialista nel preparare piatti di pesce) Berlinguer ha voluto visitare la cucina, ringraziare le decine di compagne e compagni che prestavano un'opera oscura quanto preziosa. Poi, ancora una visita al padiglione dell'Unità, dove opera la nostra redazione e il Festival, e dove è stato salutato dal nostro condirettore Claudio Petruccioli, mentre la gente faceva ressa ancora per salutare, per applaudire.

Berlinguer ha voluto prendere visione delle notizie d'agenzia, di tutte le informazioni politiche della giornata. Il suo discorso di oggi è attesissimo. L'intero festival ha focalizzato, nelle due settimane di vita, i punti cruciali non solo dell'attualità politica, ma dell'intera vita del paese: la crisi economica, la questione meridionale, i problemi del lavoro e dell'orientamento ideale delle giovani generazioni, la lotta del Pci per un'Europa unita e democratica; il rapporto con gli intellettuali, la proposta aperta del Pci per un progetto a medio termine; che avrà una trasformazione profonda della società italiana.

Ma questi temi, e su quelli di più bruciante interesse (l'attuazione dell'accordo programmatico fra i partiti dell'arco costituzionale, il confronto tra Parlamento e governo sul caso Kasper che è diventato il caso Lattanzio) tutti gli osservatori della stampa nazionale, presenti in gran numero a Modena, prevedono una « importante messa a punto da parte del segretario generale del Pci. Ed è ciò che fa della giornata conclusiva del Festival dell'Unità, insieme ad uno straordinario incontro di popolo, uno dei più significativi momenti della ripresa politica.

Catanzaro

anche che « quella persona » (Giannettini, evidentemente) non era nemmeno imputato, non doveva essere ascoltata dal magistrato solo perché di testimone. Dunque, almeno in questa occasione, qualcuno a Tanassi parlò di Giannettini. Ma lui, richiamata la sua attenzione su questa vistosa contraddizione, continuò a negare staccatamente.

Il generale Miceli, che inizia l'interrogatorio alle tredici in punto, smentisce subito, e in maniera netta, l'ex ministro socialdemocratico. « Ben quattro volte — egli dice — mi recai dal ministro Tanassi, dal quale dipendeva. Gli feci vedere la lettera del giudice D'Ambrosio e gli sottoposi poi il testo della risposta, ricevendone l'approvazione. L'on Tanassi mi disse anche che ne avrebbe parlato alla presidenza del Consiglio ». Miceli ripete fino alla noia, in maniera circostanziatissima, tutti i particolari della vicenda.

« Per notare, fra l'altro, non gli sarebbe stato possibile comportarsi in modo diverso: « Il capo del Sid non poteva rispondere di sua iniziativa. Doveva obbligatoriamente consultarsi col ministro ».

« Per notare, fra l'altro, che mi sarebbe stato impossibile comportarmi in modo diverso: « Il capo del Sid non poteva rispondere di sua iniziativa. Doveva obbligatoriamente consultarsi col ministro ».

« Ben quattro volte — egli dice — mi recai dal ministro Tanassi, dal quale dipendeva. Gli feci vedere la lettera del giudice D'Ambrosio e gli sottoposi poi il testo della risposta, ricevendone l'approvazione. L'on Tanassi mi disse anche che ne avrebbe parlato alla presidenza del Consiglio ». Miceli ripete fino alla noia, in maniera circostanziatissima, tutti i particolari della vicenda.

Carter

dell'economia americana. Per ora non si avvertono sintomi di prospettive drammatiche, ma motivi di inquietudine non mancano.

Se, per esempio, nei primi sei mesi di quest'anno il tasso di sviluppo dell'economia americana era stato del 7 per cento, nell'ultimo quadrimestre si prevede che non supererà il 4. E se la percentuale dei disoccupati stagna attorno al 7 per cento gli squilibri tra disoccupazione adulta e disoccupazione giovanile e tra bianchi e negri sono allarmanti. Il 40 per cento dei giovani negri — tanto per citare un solo lato — sono

Modena

disoccupati. Non a caso nei giorni scorsi alcuni influenti leaders del movimento per i diritti civili hanno dichiarato di ritirare la fiducia a Carter accusandolo di non aver mantenuto le promesse fatte durante la campagna elettorale. Non meno pressante è la discussione sull'avvenire delle grandi città che tendono a spopolarsi a causa dell'estrema difficoltà a viverci umanamente, con tutte le conseguenze che ciò comporta in termini di bilancio delle amministrazioni locali. Il quadro generale che risulta su questa somma di questioni ha suggerito a Joseph Kraft, della Washington Post, il giudizio secondo cui « i paesi amici che hanno legato la loro politica economica alla ripresa americana stanno respirando assai affannosamente ».

E qui entriamo nel secondo aspetto della complessità del momento. La amministrazione Carter sembra addeverarsi sul resto del mondo occidentale una egemonia basata sul consenso attorno ad una idea strategica di assieme. A Londra, al vertice dei paesi industrialmente più sviluppati dell'occidente, Carter aveva ottenuto un grosso successo personale. Era sembrata assai convincente la sua disponibilità a discutere assieme i problemi comuni per ricercare possibili punti di sintesi. Oggi, a giudizio di qualificati osservatori diplomatici della capitale americana, la nuova amministrazione convince meno. Suscita scetticismo, ad esempio la variabilità di opinioni che viene presentata per uno stesso problema. E' come se si procedesse a tentoni e senza una idea definita degli obiettivi che si vogliono raggiungere e dei mezzi che occorrono per raggiungerli. Tipico, in questo senso, per rifarsi all'attualità di questi giorni è il modo come l'amministrazione Carter si è mossi nella ricerca di una soluzione del conflitto arabo-israeliano.

Tra le quattro o cinque opzioni presentate alle parti in causa, adesso sembra prevalere, nell'opinione della Casa Bianca, quella secondo cui una delegazione palestinese dovrebbe far parte, a determinate condizioni, di una conferenza di Ginevra. Ma sopravviverà questa opzione dopo la visita di Dayan che è atteso a Washington la prossima settimana? Nessuno è in grado di dirlo, viste le violente reazioni di Israele. Conseguenza diretta del procedere, in molti campi della azione internazionale, per casi mesi di quest'anno il tasso di sviluppo dell'economia americana era stato del 7 per cento, nell'ultimo quadrimestre si prevede che non supererà il 4. E se la percentuale dei disoccupati stagna attorno al 7 per cento gli squilibri tra disoccupazione adulta e disoccupazione giovanile e tra bianchi e negri sono allarmanti. Il 40 per cento dei giovani negri — tanto per citare un solo lato — sono

loro leadership, sia nel resto del mondo. Tale conflittualità rende estremamente problematica la possibilità di una sintesi che possa portare a stabili equilibri. Naturalmente si tratta soltanto di prime sensazioni e di prime opinioni raccolte. Approfondire questo aspetto dell'azione internazionale degli Stati Uniti — prima di tutto in rapporto con l'Europa occidentale — sarà forse uno dei temi più appassionanti delle prossime settimane e dei prossimi mesi.

Non chiari, d'altra parte, sono i rapporti con l'Unione Sovietica né quello con la Cina. E' noto che la campagna per i diritti umani, lanciata da Carter, ha prodotto effetti negativi a Mosca dove si è temuto, e si teme tuttora, che dietro di essa si nasconde un disegno destabilizzante per l'Europa dell'Est. Non è estraneo a questo timore il blocco del negoziato SALT con l'inquietudine che ne deriva per tutto il negoziato sul disarmo. La prossima visita di Gromiko a Washington consentirà di comprendere se il blocco è soltanto il prodotto di una difficoltà momentanea o qualcosa di più profondo. E' questo annottare, tuttavia, che oggi come oggi la campagna per i diritti umani di Carter ha comportato per gli Stati Uniti un prezzo maggiore che per la Unione Sovietica, come risulta dalle tensioni nei rapporti tra Washington e alcune capitali sudamericane, dove si sono insediati regimi dittatoriali. Ciò ha avuto anche un riflesso diretto sulla situazione interna americana, come risulta dagli attacchi a Carter lanciati da parte della destra dopo la firma dell'accordo sul canale di Panama. Per quanto riguarda la Cina, infine, la famosa intervista di Teng Hsiao-ping sul contenuto dei colloqui con Vance ha avuto l'effetto di una doccia fredda. E si cominciano ad avere sufficienti elementi per confermare l'attendibilità della tesi cinese secondo cui le opzioni presentate da Vance per risolvere i problemi dei rapporti con Pechino da una parte e con Formosa dall'altra erano arretrate rispetto a quelle presentate a suo tempo da Kissinger.

Ecco, questi sono gli elementi principali del quadro, necessariamente sommario, dei problemi americani così come si possono cogliere appena arrivati qui. Da ognuno di essi partono, ovviamente, una serie di interrogativi cui bisognerà dare via via delle risposte basate sui fatti e sull'analisi dei fatti. E' il compito del corrispondente dell'Unità. Non facile ma straordinariamente stimolante. Perché, in definitiva, cercare di capire questo paese e il modo come esso si muove nel mondo, significa anche intravedere alcuni elementi non secondari del nostro futuro. Ciò può piacere e può non piacere, ma è un dato che non possiamo modificare, almeno in un futuro prevedibile.

organizzazioni di vendita e assistenza: vedere negli elenchi telefonici, alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Scandalo nel regno di Svezia

STOCOLMA — Secondo un nuovo libro sulla prostituzione, un funzionario del ministero degli esteri provvide a fornire in segreto « compagnie femminili » al re Carlo Gustavo, durante il viaggio ufficiale che il sovrano fece negli Stati Uniti l'anno scorso, tre mesi prima delle nozze.

Il libro è stato pubblicato da un gruppo che si prefigge di migliorare le condizioni nella società dei « gruppi svantaggiati ». Stig Edlund, uno dei quattro autori, dichiara che tutti i fatti

contenuti nel volume sono stati confermati da due fonti diverse, in separate circostanze. Hans Nestius, un altro dei compilatori, dice di sperare che non si dimentichi, a causa della sezione che parla del re, il vero argomento della pubblicazione. « Abbiamo presentato una analisi della prostituzione nella nostra società, dalle « passeggiatrici » alle « squallide » di lusso. Il problema della prostituzione merita un sano dibattito, e lo spero che non avremo una quando sarà passata la prima tempesta ».

ha detto Nestius. Egli è noto per la campagna che svolge a favore di una riforma del sistema penale.

Edlog ha detto: « Quel che mostriamo è solo la punta dell'iceberg ». Ed ha aggiunto che il libro non ha fatto che riferire quel che i giornalisti già sapevano, ma nessun giornale aveva osato pubblicare.

Subito dopo la comparsa, venerdì, del libro, il portavoce di Palazzo Reale Jan Martensson ha smentito le affermazioni contenute nel

due pagine che trattano del re. Il procuratore generale Egon Romannus ha deciso comunque, dopo essersi consultato con il re e con i ministri, di non muovere causa per diffamazione contro l'editore e di non confiscare il libro: « Il re condivide la opinione mia e dei ministri », ha detto il procuratore generale. « In un caso di diffamazione l'opinione della persona sottoposta alla diffamazione è importante; ma la decisione spettava a me come procuratore generale ».

VOLKSWAGEN DERBY

perchè la presentiamo così?

perchè in questa "coda" c'è il più grande bagagliaio: ben 515 litri!

515 litri di bagagliaio con motore di 900 cc. Merito della coda che consentiamo tanto spazio per i vostri bagagli. Ne abbiamo anche 400 cc. di riserva.

Provate la Derby: vi renderete conto di quanto sia grande.

Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici, alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

una ragione in più per scegliere VOLKSWAGEN